

Aumenta la quota di donne nei Cda Ma ancora poche salgono ai vertici

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Più donne nei Consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa. Anche se sono ancora poche quelle che raggiungono i vertici, visto che le famiglie continuano a essere i principali azionisti di riferimento delle 225 società quotate (64% dei casi). Lo certifica la X edizione del Rapporto annuale della Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) sulla *corporate governance*. A fine 2021 il 41% degli incarichi è esercitato da una donna: è il massimo storico osservato sul mercato italiano, anche per effetto dell'applicazione delle normative sulle quote di genere (la legge Golfo-Mosca). Il dato era del 38,8% nel 2020 e del 7,4% nel 2011, quando non esisteva ancora la norma. L'ingresso delle donne ha concorso a modificare le caratteristiche dei membri dei Cda, abbassandone l'età media, innalzandone la quota di laureati e aumentandone la diversificazione dei profili professionali. Con riguardo al ruolo svolto nel

board, alla fine dell'anno scorso si conferma limitato il numero di casi in cui le donne ricoprono il ruolo di amministratore delegato (16 società, rappresentative di poco più del 2% del valore totale di mercato) o di presidente dell'organo amministrativo (30, il 20,7% della capitalizzazione complessiva), mentre prevale il ruolo di consigliere indipendente (tre casi su quattro). In particolare, i Cda – la cui dimensione media continua ad attestarsi attorno a dieci membri – vedono aumentare di circa dieci punti percentuali, rispetto al 2011, la quota dei componenti indipendenti, portatasi a fine 2020 al 50%; cresce anche la quota di società con almeno un amministratore di minoranza (oltre il 56% degli emittenti quotati contro il 37% circa nel 2011). Inoltre, nel 30% dei casi le donne sono titolari di più di un incarico di amministrazione, circostanza che si verifica con maggior frequenza rispetto agli uomini. Il dato tuttavia mostra una flessione rispetto all'anno precedente e al massimo raggiunto nel 2019 (34,9% di donne) a seguito di una crescita significativa nel periodo 2013-2018.

Infine, in virtù delle profonde evoluzioni strutturali in atto in materia di sostenibilità e digitalizzazione e della loro crescente rilevanza per l'attività delle aziende, il Rapporto ha censito per la prima volta anche le competenze in questi ambiti degli amministratori delle società medio-grandi appartenenti agli indici Ftse Mib, Mid Cap e Star. I risultati però non sono incoraggianti. A fine 2020, solo il 14,6% dei consiglieri possedeva competenze in materia di sostenibilità (il dato è più elevato per le società più grandi e tra le donne), mentre il 16% aveva competenze digitali, percentuale ancora una volta più alta tra le donne, mentre non risultano differenze sulla base delle dimensioni delle imprese. Andando avanti coi dati, la quota di società con almeno un consigliere con competenze di sostenibilità o digitali si attesta, rispettivamente, a circa il 72% e a poco più del 74%; il 28% conta amministratori con entrambi i profili. Infine, 93 imprese a fine 2020 si erano dotate di un comitato sulla sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA

A fine 2021, secondo il rapporto Consob sulla *corporate governance*, il 41% degli incarichi di amministrazione nelle società quotate è esercitato da una donna, ma solo nel 2% dei casi il ruolo ricoperto è di Ad

